Sabato 5 Settembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 212.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestro » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Una difesa antecipata

Noi, riguardo al Ministero Di Rudinì-Nicotera, perduriamo nel periodo della *aspettazione benevola*. E più volte dicemmo come, soltanto a novembre, quando la Camera avrà davanti il *programma delle economie* concretato in schemi di Legge, potrassi capire se una seria Opposizione ci sarà, ovvero se la vita del Ministero potrà prolungarsi.

Non essendo noi ardenti di partigianeria, circa i nomi de' Ministri non usammo mai far questioni grosse; nè, dopo i Ministeri multicolori od incolori, ci è dato forse di più tornare al *purismo* classico ovvero romantico.

Ma leggendo oggi sull' *Opinione* una specie di *difesa antecipata* del presente Ministero, ci prese il sospetto che altri, meno di noi, creda alla durata di esso. Difatti se le cose andassero liscie, non ci sarebbe bisogno che il massimo *organo officioso* suonasse a lode de' Ministri.

Or l'odierna *Opinione* afferma recisamente come sino ad oggi certe ragioni di opposizione non esistano. E, preso l'aire dell'eloquenza gazzettiera, punto per punto ribatte tutte le immaginabili obbiezioni degli avversarii.

Essa sonoramente fa capire che i Ministri non solo attendono alla ricerca delle economie, ma che prepararono o stanno preparando i disegni di Legge richiesti dal bisogno di migliorare i servizi e di soddisfare i legittimi desiderii del Parlamento e del Paese. Dunque, per ciò, cade l'accusa d'inerzia che taluni darebbero al Ministero.

Riguardo all'essere il Ministero mal composto, l'*Opinione* richiama alla memoria le origini di esso nella crisi del 31 gennaio, che possono spiegarne la composizione, e si racconsola poi perchè niuno oggi parli più di dissensi fra l'on. Di Rudinì e l'on. Nicotera.

Riguardo l'accusa di *inabilità* che si volesse impudentemente dare ai Ministri attuali, l'*Opinione*, che pur non ignora come i confronti sieno pericolosi, affronta il pericolo con molta disinvoltura. Quindi ha parole di elogio pei Ministri tecnici della Guerra e della Marina, che non fanno proprio rimpiangere i due bravi predecessori; e riguardo al Saint-Bon, non dimentica come l'on. Brin fu il primo a rendergli omaggio. Così misura, sempre al confronto de' Ministri precedenti, il valore tecnico degli onorevoli Villari, Chimirri, Luzzatti ecc. E soltanto parlando dell'on. Zanardelli e dell'attual Guardasigilli, confessa candidamente che era assai difficile sostituire bene il primo.

Parlando poi del Di Rudinì e del Nicotera, che dànno il nome al Gabinetto, di confronto all'on. Crispi, pur ammettendo la superiorità personale del Deputato di Palermo, viene alla conclusione essere questo Ministero più parlamentare del precedente, cioè che, dopo la crisi del 31 gennaio, la Camera si è sentita più *a suo comodo* e meglio padrona di sè medesima.

Così dice e crede l'*Opinione* nell'articolo notabile che abbiamo riassunto. Noi veneriamo l'oracolo; ma per sapere se sarà oracolo vero o falso, aspettiamo che la Camera si riunisca in novembre.

G.

Una lettera inedita di Moltke
sul bombardamento di Parigi.

In seguito alla pubblicazione dello epistolario del conte di Roon, ministro della guerra di Prussia durante la guerra franco germanica, si era diffusa la credenza che il maresciallo Moltke avesse ritardato nel 1870 il bombardamento di Parigi per motivi politici.

Il conte Guglielmo Moltke, nipote del maresciallo, a fin di combattere questa voce, ha comunicato alla *Deutsche Revue* la seguente lettera finora inedita:

« Versailles, 24 dicembre 1870.

Il generale desiderio che si sente in Germania di mettere una buona volta fine a questa guerra terribile, fa dimenticare ai miei compatriotti che la campagna non dura che da cinque mesi; si spera tutto dal bombardamento di Parigi. Noi non lo abbiamo ancora cominciato e si attribuisce questo ritardo all'influenza di alti personaggi, alcuni dicono che noi abbiamo dei riguardi per i parigini.

Non si dovrebbe intanto dimenticare ciò che è militarmente utile e possibile e quale intrapresa sia attaccare una fortezza che dispone di un esercito. Avrebbero dovuto impararlo dall'esempio di Sebastopoli.

Questa città non è divenuta una fortezza che durante l'assedio. Tutto il materiale da guerra potè esservi trasportato per via di mare; i preparativi durarono dieci mesi, il primo assalto costò 10.000 uomini, al nemico 13.000.

Prima di bombardare Parigi dovemmo prendere i forti.

Nulla è stato trascurato per questo scopo, ma io mi aspetto molto più dalla fame, mezzo lento, ma sicuro.

Una lettera del generale V... a sua moglie, mandata per pallone, ma che noi abbiamo potuto intercettare, enumera i seguenti prezzi del mercato parigino: una libbra di burro 20 franchi, un pollo 20 franchi, *une dinde non trouffée bien entendu*, 60 *a* 70 *francs*.

—

Egli fa una graziosa descrizione della sua cena, che consiste in un'arringa colla salsa di mostarda e un bel filetto di manzo, al quale hanno fatto grande festa. *Paul, le cusinier, avait fait des bassecusses pour l'avoir; il a promis au boicher, M. et madame M., un sauf-conduit pour un des forts afin de tâcher de voir le Prussiens.*

Queste confidenziali comunicazioni tra sposi caratterizzano la situazione meglio di tutte le relazioni dei giornali.

La fame non è ancora arrivata, ma il suo precursore, il caro esorbitante dei viveri, ha fatto la sua apparizione.

I Rotschild e i Pereire hanno ancora la loro *dinde truffee*, le classi popolari sono pagate e nutrite dal governo, ma la classe media, è esposta a privazioni crudeli, e questo dura già da lungo tempo.

Un simile stato di cose non può mantenersi a lungo.

E' vero che bisogna battere anzitutto gli eserciti riuniti contro di noi. Soltanto il regime terrorista degli avvocati ha potuto raccogliere tali eserciti male organizzati, senza ambulanze, ed esporli ai rigori della stagione — Malgrado tutto il loro patriottismo e tutta la loro bravura, questi infelici sono capaci di tener testa alle nostre truppe solidamente organizzate: la miseria dei bivacchi fa tra loro delle vittime senza pietà; i feriti restano a centinaia sulla strada finchè non arrivano le nostre ambulanze, sulle quali i francesi tirano.

I franchi tiratori sono il terrore di tutti i Comuni, son loro che provocano le rovine. Ma basta di queste cose tristi.

Moltke.

Il castello del barone Widmann.

E' questo castello, nei pressi di Schwarzenau, che alloggia i due sovrani alleati di Germania e di Austria-Ungheria.

In mezzo a un bellissimo parco, mantenuto con molta cura, quasi coperto da antichi possenti alberi, sorge il castello, un edifizio quadrato di due piani. Dalla facciata si alzano tre alti stendardi; nel mezzo è la bandiera austriaca, a destra la germanica, a sinistra quella di Sassonia. Al primo piano sono gli appartamenti dei due imperatori, all'ala sinistra c'è quello di Francesco Giuseppe, a destra l'appartamento di Guglielmo; il re di Sassonia è alloggiato al secondo piano. Ogni appartamento è formato da due soli locali, un salotto di ricevimento e una camera da letto.

Il cancelliere Caprivi e il conte Kalnoky alloggeranno entrambi nel castello Maires, un'ora di carrozza a nord di Schwarzenau.

Poco lungi dal castello, fuori del parco furono erette 15 baracche ad uso di scuderia, per i cavalli e gli equipaggi; e i cavalli dei sovrani si trovano invece in un fabbricato attiguo al castello.

Tanto l'imperatore di Germania, quanto il re di Sassonia, hanno portato i loro cavalli favoriti.

La voce sparsa a Berlino che Stambouloff sia stato assassinato è assolutamente infondata. Stambouloff trovasi ancora a Tirnowo in perfetta salute.

A proposito di un libro sulla Dalmazia.

Anche nelle bacheche delle librerie udinesi è posto in vendita il libro — *Dalmazia romana veneta moderna* — pubblicato da un dalmato — G. Modrich — che vive attualmente in Italia. Ora del libro si occupa nel *Mattino* di Trieste — giornale non ostile al governo austriaco — il direttore di esso, E. Matcovich; e lo proclama « libro pieno di sciocchezze fondamentali, e non solo inferiore ad ogni critica, ma inferiore perfino ad ogni diffamazione. »

E il Matcovich così dipinge le condizioni della Dalmazia moderna:

« Volete formarvi, in quella Tunisia dell'Austria, che si chiama Dalmazia, un covo soffice e sicuro, come se lo sono formato mille altri, di cui sono pronto a declinare i nomi, ed occorrendo, anche gli aggettivi? — Ebbene la cosa è facile. Non diventate nè agricoltore, nè industriale, nè negoziante, perchè ai tempi che corrono, vi rovinereste: non entrate neppure in una carriera liberale, poichè ciò vi costringerebbe a lavorare. Convertitevi invece al croatismo ed in breve avrete ottenuto quanto desiderate.

E' ormai di regola che in Dalmazia il sedicente croato deve vivere alle spalle del paese senza far niente, o per fargli del male. La provincia è un vasto albergo, dove si mangia e si beve a macca, e dove si può alloggiare a piedi, a cavallo, e persino in vettura. — E perchè no, diamine? — non è forse il popolo zuccone che paga?

—

Sì, la Dalmazia si trasformò ormai in una gigantesca scodella, dove tutti i neofiti del croatismo, grufolando i bocconi più delicati, immergono il muso sino alle orecchie, e non interrompono la mangiata *nazionale* (sic!) che per digrignare i denti contro quelli tra i loro commensali che mostrano una maggiore voracità ...

—

Per altro, se i tempi mutassero e se in Dalmazia si tornasse al regime che vigeva prima del 1866 state pur sicuri che un secondo Mamula con cento decreti di nomina a pubblici impieghi e con cento altri decreti di promozioni e di graziali, acquisterebbe assai di leggieri dugendo fra le più incorruttibili coscienze degli attuali caporioni croati, i quali si tramuterebbero da mane a sera in autonomi ferventi, in costituzionali italiani della più bella acqua.

Io ho sempre creduto, e credo, oggi più che mai, che il croatismo in Dalmazia lungi dall'essere un partito, sia una truce commedia, una lugubre mascherata.

L'articolo, che occupa quattro lunghe colonne del *Mattino* così conchiude:

Tiriamo la somma.

Il volume del signor Modrich non è un libro d'istruzione, nè un libro di diletto.

È un olocausto magro personale, ch'egli offre sull'ara dei santi Cirillo e Metodio; un olocausto che ha rotto... gli *Zvonimiri* a tutti gli autonomi della Dalmazia, i quali, com'era da prevedere, vanno ora formando intorno all'Autore una specie di società di pubblica esecrazione.

Gli è perciò che io, subito dopo sfogliato il libro del sig. Modrich, ho esclamato tra me stesso, non senza un senso di compianto e di rammarico: « Ecco un uomo che si è scavato colle proprie mani una brutta sepoltura! »

Il Papa futuro sarà un italiano.

Il *Fanfulla*, colla massima serietà, pubblica la seguente notizia che dice di avere da fonte autorevole: « Una Potenza cattolica, la cui politica oggi non è nelle buone grazie del Vaticano, sul quale sempre ha esercitato una grande influenza, preoccupata dagli armeggi del cardinale Lavigerie e degli altri prelati francesi, fece assumere informazioni, per mezzo di un insigne porporato ad essa amico, allo scopo di conoscere fino a qual punto vi sarebbero state probabilità della elezione di un cardinale straniero nel caso di vacanza della sede pontificia.

« Notisi bene che il timore non era tanto per la possibile elezione del Lavigerie, quanto di quella del Langenieux, porporato assai più calmo, autorevole e abile. La risposta fu soddisfacente. Il Sacro Collegio, nella sua immensa maggioranza, è deciso a non dipartirsi dalla tradizione italiana nella nomina del Papa, e gli stessi cardinali forestieri, fatte pochissime eccezioni, sono concordi sopra questi due punti essenzialissimi. Conclave italiano; Papa italiano. »

Lo sciopero degli operai meccanici.

Ieri mattina alle ore 8 la Commissione (compresi nuovi membri aggiunti, tutti operai), si è radunata alla sede della Federazione meccanica.

Ad essa venne esposto un progetto, che si riserva di esaminare. Il progetto sarebbe questo: costituire gli operai della Elvetica in Cooperativa e chiedere la assunzione e la esecuzione dei contratti ultimi della Ditta Breda. Pare che si spererebbe di ottenere per questo progetto l'appoggio della Banca Toscana e, data l'affermativa, si ricorrerebbe anche alla Cassa di Risparmio e alla Congregazione di carità.

Preso atto di questo progetto, riservandosi di studiarlo, la Commissione delegò l'avv. Turati, Gnocchi-Viani, l'avv. Tanzi, Italo Bianchi e due altri operai a recarsi dal Sindaco per ridomandare un locale municipale, in cui verrebbero dalla Commissione invitati tutti gli industriali meccanici ad un convegno per un possibile componimento.

Il Sindaco aderì alla domanda e diede ordini perchè fosse decorosamente allestita la sala municipale di via Circo.

Furono tosto dalla Commissione diramati gli inviti a tutti gli industriali meccanici, e il convegno fra essi e la Commissione deve aver luogo oggi alle ore 1 pomeridiane.

La Stampa e i reati di stampa.

L'on. Bonghi ha convocata l'Associazione della Stampa pel 20 settembre, onde discutere le proposte da fare al Parlamento per la modificazione degli articoli del Codice penale relativi ai reati di stampa.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 33

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Ragionava egli così seco stesso palliando a' suoi propri occhi uno dei rari punti deboli e il solo atto di sua vita che non fosse perfettamente sincero; risoluto del resto, poichè aveva abbracciato il suo partito, di filar dritto alla meta.

E tuttavia soffriva vivamente; sentiva esser quella l'espiazione fatale che ogni colpa si trascina dietro, espiazione imposta non solo al colpevole, ma eziandio a coloro che l'avvicinano.

Oh se Mario avesse pensato a tutto ciò!

Quando, chiamato a raccolta il proprio coraggio, il reverendo Garland entrò nel magnifico salone del castello con Carlotta al braccio, provò certo sollievo trovandovi solo persone estranee al villaggio, cioè la famiglia Croce e i suoi ospiti del momento.

— Avevamo invitato parecchi dei nostri vicini; — in campagna bisogna considerarsi come vicini per un raggio almeno di dieci miglia, disse la signora Croce per scusarsi. Li avevamo invitati specialmente perchè s'incontrassero con voi e con vostra nuora. Disgraziatamente non erano liberi.

— Ebbene, tanto peggio per loro, osservò la signorina Beatrice prendendo per le mani Carlotta.

Guardò sorridendo quella bella personcina raggiante e le diede un bacio sonoro.

— Scusatemi, cara mia, le disse, ma non posso proprio fare a meno.

La sposa di Mario fu in seguito presentata al vecchio Croce, gentiluomo di alta statura, forte, ma dall'aspetto dolcissimo; poi al giovane Croce, giovine piccolo, mingherlino, dal vestire elegante, voce languida, modi svogliati. Infine venne presentata al resto della famiglia ed agli invitati.

Tutti parlavano ad alta voce e in fretta, di guisa che Carlotta non ebbe veruna pena a tacere. Si ritirò dietro il riparo solito e naturale de' suoi occhi pieni di dolcezza, dei sorrisi benevoli, del silenzio ch'ella non interruppe neppur quando il padrone di casa le fece l'onore di accompagnarla egli stesso a tavola.

Le Croce avevano recato in campagna le loro abitudini di Londra, allegre, chiassose: in mezzo a quel giocondo tumulto anche una ragazza più impacciata della moglie di Mario poteva passare inosservata e farsi giudicare semplicemente come persona tranquilla.

Tranquilla lo era davvero: la sua voce si faceva sentire assai di rado e solo a monosillabi, ma l'occhio incantevole parlava per lei: la sua eccessiva modestia, la sua dolcezza, avrebbero disarmato la critica, anche se quelle brillanti persone di società si fossero pensate di criticare qualcuno o qualche cosa, loro ch'erano avvezze a pigliare la gente, come la trovavano senza punto preoccuparsi de' suoi antecedenti.

Carlotta fu trattata con molta cortesia dalle signore e dagli uomini e sembrava loro non venisse tampoco in mente ch'ella fosse diversa da quella che appariva, cioè una donnina inoffensiva, niente affatto molesta, bella, silenziosa, timidissima e piacevolmente vestita, cose che non dovevano sorprendere dal momento che, com'ella già dichiaravalo a miss Beatrice, aveva passato tutta la sua vita in quella provincia.

Era probabilmente, pensavano, figliuola di qualche altro *pastore* da villaggio, forse meno distinto del vecchio *pastore* d'Immeridge.

Nondimeno, è in mancanza di altri divertimenti, la più giovane delle signorine Croce parve risoluta ad esercitare sulla piccola provinciale un patronato dei più allarmanti. La tenne sotto le sue ali per tutta la serata, trattandola press' a poco come un giovane entusiasta tratta una bella giovane, cioè dimostrandosi con lei non solo umile cavaliere o tenero e devoto pastorello, ma facendole anche più onore col lasciar credere di esserne innamorato.

Progettò con Carlotta, letteralmente stordita, delle passeggiate a piedi e a cavallo, delle corse sulla riva del mare, divertimenti insomma d'ogni fatta e finalmente si divise da lei colle più vive dimostrazioni di calda amicizia.

Tutto ciò era sfuggito del tutto al pastore.

Visto che sua nuora teneva convenientemente il suo posto, ch'era trattata con bontà, che pareva contenta e soddisfatta, da parte sua cercò di mostrarsi amabile e passar bene la serata sebbene in fondo preferisse il suo focolare e il suo gabinetto. Aveva quasi perduto l'abitudine della società come tocca sempre a chi invecchia in prolungato ritiro.

E quando tornarono al presbitero, sempre nella carrozza dei Croce che davvero s'erano mostrati gentilissimi, era così stanco che si addormentò subito della grossa senza tampoco rivolgere una parola alla nuora. Solo, augurandole la buona notte, espresse la speranza che la si fosse divertita e lesse negli sguardi di lei risposta affermativa.

— Suvvia, pensava il vegliardo mettendosi a letto, la serata passò bene; eccola fortunatamente finita e non ne verrà certo alcun male. Feci atto di cortesia visitando i miei vicini, feci piacere alla povera Carlotta ed è omai affare terminato.

VIII.

L'ottimo vecchio s'ingannava ne' suoi calcoli.

Quel pranzo al castello di Cruxham, non fu la fine, sibbene il principio; poichè da quel giorno tutta la famiglia Croce, capitanata da miss Beatrice che la governava a piacere, si rovesciò come un torrente sul tranquillo presbitero e trascinò Carlotta in un turbine d'amicizia.

Questo stato di cose si produsse così impercettibilmente che il reverendo Garland non sarebbe stato in grado di opporvisi quand'anche ne avesse avuto l'idea.

Prima della fine della settimana era già troppo tardi: l'intimità inevitabile che facilmente si stabilisce in campagna, dove si vive faccia a faccia e ci s'incontra ogni giorno, ogni ora, stringeva omai con tenacissimi nodi canonica e castello.

(Continua.)

Cronaca Provinciale.

La posta del sabato.

Codroipo, 4 settembre.

Eccoci in settembre, nel bel mese situato fra l'afoso agosto, che ci regalò i fulmini e le tempeste e quello che probabilmente ci regalerà le piene del Tagliamento.

Prendiamo adunque questi 30 giorni di tregua come una grazia che il gran Padre di lassù ci manda, ed accorriamo di buon mattino a godere il fresco ed a pigliare la rugiada per le ubertose campagne.

Per noi Codroipesi una fra le più belle passeggiate è quella che ci conduce alla fontana del molino di Bert.

Ci si va per una comoda strada fiancheggiata da vecchi platani, si fa capo ad un praticello, si attraversano dei rustici ponticelli, sotto ai quali scorrono limpidissime correnti, finchè si scopre la fontanella, intorno alla quale ci si adagia e la cui.

acqua gorgogliante
nel bicchiere scintillante
si beve.

—

Nel novero delle piaghe sociali bisogna pure ascrivere anche quella degli... organetti ambulanti.

Codroipo che ha la *fortuna* di trovarsi sulla strada maestra d'Italia, di quegli eterni rompitasche subisce una quotidiana invasione.

Non per nulla Napoleone il grande ci ha favoriti di questa via che attraversa gran parte del settentrione della nostra penisola, lungo la quale, gli altri paesi in fatto di... organetti non devono essere meno fortunati di noi. Domenica scorsa qui ce n'erano due che ci hanno straziato le orecchie tutto il santo giorno.

Si può tollerare qualche organetto abbastanza intonato, che ci faccia sentire qualche bella melodia, ma quando ci sono di quelli che con una insistenza degna di miglior causa, rovinano i timpani e per di più ci importunano, è il caso di esclamare che

incaricar se ne dovria
un tantin l'autorità!

—

Gli allievi della nostra futura banda musicale procedono di bene in meglio. Da 28 sono ascesi a 36. Attendono con ardore all'istruzione ed è lecito ripromettersi un rapido e serio profitto.

L'on. Municipio ha concesso loro gratuitamente una sala per uso scuola.

Ora trattasi di promuovere una associazione, mercè la quale sarà possibile di realizzare l'intento con la più tenue spesa da parte dei soci.

Il contributo sarà di una lira mensile per la durata di un anno, salvo di rinnovare successivamente l'impegno quando l'istituzione abbia dato prova di corrispondere alla giusta aspettativa dei soci.

Venne pubblicata una circolare in questo senso dal promotore sig. S. Liburdi. Speriamo che alla sua bella iniziativa i Codroipesi vorranno degnamente corrispondere, poichè, come ben dice la circolare, il suo scopo è in sè modesto ma non perciò men degno del favore e del concorso di tutti e che tornerà, sotto vari aspetti, di vantaggio e di decoro al paese. Il sig. Liburdi si riserva di comunicare ai soci uno schema di statuto, tostochè le adesioni avranno raggiunto un numero sufficiente.

—

Nella seduta consigliare di lunedì 31 agosto, riuscì eletto ad unanimità di voti, al posto di maestro per la 3.a classe elementare il giovane sig. Giacomo Sandri, uscito or ora dalla Scuola Normale superiore di Padova ove assai si distinse.

Per il posto poi di maestro direttore per le classi IV.a e V, i voti dei nostri *patres patriae* si raccolsero sui nomi dei sigg Giobbe Tubaro di Codroipo e Giachini Francesco di S. Giorgio di Nogaro, ma non avendo nessuno dei due ottenuta la maggioranza voluta dal Regolamento, la nomina venne rimandata ad un'altra seduta che avrà luogo domani.

—

Il *Cittadino Italiano* ha pubblicato jeri in apposita tabella, l'itinerario del viaggio dell'arcivescovo Berengo. — Per quanto riguarda il nostro distretto ecco le date ed i luoghi precisi di percorrenza.

La sera del 26 settembre monsignore arriverà a Codroipo; si fermerà tutto il 27 e parte del 28. Nei giorni 29 e 30 visiterà Zompicchia, la patria di *Pre Sguetin*. L'1 e 2 ottobre si recherà a Rivolto, dove troverà un arcidevotissimo fratello in Gesù Cristo che si farà in quattro per festeggiarlo. Il giorno 3 Monsignore passerà a Gorizzo, il 4 a Pieve di Rosa, dove lo attenderà l'amico *Gabriele*. Il 6 a S. Vidotto, il 7 a Blauzzo. L'8 a Goricizza; colà gli farà gli onori di casa un ottimo parroco, che attende scrupolosamente al suo ufficio, senza occuparsi d'altro e che anni fa celebrò una messa pei dannati di Dogali. Il giorno 9 a Gradisca — 10 e 11 a Sedegliano — il 12 e 13 a Turrida ed il 14 e 15 a S. Lorenzo. — Questa ultima frazione bisognerà che Monsignore la benedica tre volte almeno, perchè tre volte venne visitata dalla tempesta.

Mi consta che i cresimandi saranno molti, di tutte le età e misure. Ci verranno perfino del *cosevitti*, uno dei quali scenderà appositamente dalle Alpi carniche, per venire a pigliare la cresima e.... l'orologio! All'amico devoto, auguriamo che nella ardita discesa non lo blocchi qualche frana!

—

In questa occasione mi permetto di pregare Sua E a mettersi in regola con la Curazia di Camino che da oltre un anno si trova sprovvista del suo titolare e subisce il comando di un.... fiorito Gabriele!

Il curato Don Pietro Minciotti moriva il 29 giugno 1890, in mezzo al generale compianto perchè seppe farsi da tutti amare e rispettare.

Il giorno 8 febbraio 1891 si radunavano i capi famiglia della frazione di Camino per prendere le seguenti deliberazioni:

1.o di invitare l'arcivescovo a pubblicare l'avviso di concorso, essendo il Curato un fac simile di parroco coi diritti e doveri per antica consuetudine verso la Chiesa matrice di Pieve di Rosa.

2. di pagare il Curato futuro con la somma di lire 1,30 per anima.

L'arcivescovo, a cui venne comunicato il verbale di detta riunione, rispose che *quanto prima provvederà*.

Ritardando un po' troppo questo *quanto prima*, vennero fatte delle sollecitazioni e più volte Monsignore rispose con belle promesse, ma che finora non furono corrisposte dai fatti.

Intanto coloro che all'incontro vorrebbero un Cappellano canzonano adesso quelli che parteciparono al Comizio, affermando dogmaticamente che *Curato non sarà*. Non sarà! E perchè? Perchè al Parroco di Pieve accomoderebbe un Cappellano, un piccolo caporaluccio, da tenerlo in *guarda voi* a suo piacimento. — Dicono anzi che sia stato appositamente in Curia, per parlarne in proposito, ma che dovette ritornare con le pive nel sacco.

Per le lungaggini frapposte alla nomina del Curato, quelli di Camino ne sono assai malcontenti, e se l'arcivescovo non si affretta ad esaudire i loro voti, il giorno della sua pastoral visita riceverà un'accoglienza assai fredda.

Qualcuno giustifica l'arcivescovo dicendo che concorrenti per la Curazia non ve ne sono. — Invece è positivo che ve ne sarebbero due ed anche tre. — I lettori rideranno nel sentire come il *Nuovo Cronista* la sappia così lunga in fatto di preti, da dar dei punti perfino all'arcivescovo. — Eppure è così. E di ciò rider non dovrebbero solo i lettori della *Patria* ma tutto.... l'orbe cattolico, apostolico, romano!

—

Stantechè per la venuta dell'Arcivescovo le nostre campane verranno per tre giorni sebben non interi, suonate a distesa, così sarei a pregare il rev. Arciprete o chi per esso di una cosa.

E cioè di far togliere quel cigolio (*uicà*) che accompagna il suono delle campane, cigolio prodotto credo dallo sfregamento delle corde contro l'assito superiore del campanile, che varia dal canto del grillo di agosto (grì avostan) a quello della civetta (suite), quindi di *cattivo augurio*.

E' un inconveniente al quale bisogna assolutamente riparare.

Avrei dovuto veramente raccomandare la cosa ai campanari del 20 settembre che in tempi più patriottici di adesso, festeggiavano la gloriosa data con una suonatina di campane a mane ed a sera. — Ma adesso non si suona più perchè.... perchè.... l'hanno vinta i preti!

—

Chiudo la mia posta con una nota allegra ma storica. Giorni fa un appassionato cacciatore pigliava una lepre che poi la cedeva ad un signore di qui, il quale, oltre al pagamento, volle anche compensarlo con uno scherzo bene riuscito.

Depose la lepre fra l'erba del suo giardino in posizione come stesse mangiando: assicurò le orecchie con due forcelle perchè stessero ritte, le accomodò le gambe, indi mandò ad avvertire il cacciatore che nell'orto era entrata una lepre. Il cacciatore benedicendo alla propizia giornata, afferrò il fucile, lo caricò e pronto accorse sopra luogo — insieme ad un amico — ai quali se ne aggiunse un terzo, e guidati dal signore penetrarono nel giardino. — Cerca di quà, cerca di là, finalmente uno esclama: ecco la lepre! — difatti era proprio là bella e... viva. Il cacciatore punta il fucile e fa fuoco — poi corre sul posto della vittima e la trova morta e..... sventrata! — Sfido io! L'aveva uccisa due volte! L'inesorabile cacciatore ebbe però la presenza di spirito di esclamare:

Ma ho tirato giusto. Tuttavia gli amici, più inesorabili ancora, gli fecero la *martin... ata!*

Il nuovo Cronista.

Arresto.

A Remanzacco fu arrestato certo Croatto Giacomo, il quale deve scontare un mese e venti giorni di reclusione per minaccie ad una sua cugina, per nome Croato Caterina.

I pubblici funzionarii di Maniago.

Nel numero del 2 settembre abbiamo diretto due parole a gentili vecchi abbonati di Maniago, scusandoci con loro per aver dovuto ommettere una Corrispondenza, nella quale parlavasi d'un pubblico funzionario.

Or in Maniago si trovano parecchi pubblici funzionarii; quindi, forse potendo essere nato qualche equivoco, amiamo dichiarare che (come d'altronde era facile immaginare) trattavasi, nella Corrispondenza citata, di funzionario e di funzioni che toccano direttamente il porta-monete o il porta-viglietti dei poveri contribuenti.

Il bisogno dello Stato di rinforzare i redditi ha fatto scrivere ai Ministri certe *circolari*; i funzionarii sono costretti ad obbedire; chi è invitato a pagare, forse soltanto un soldo di più, si lagna; ecco il caso.

Ma certi reclami e lagni, espressi in certi modi, potrebbero essere ritenuti come ingiuriosi ad un impiegato nell'esercizio delle sue funzioni e cadere sotto la grave sanzione del Codice Penale; ed ecco il caso nostro, cioè di essere costretti, quantunque con dispiacenza, a respingere una Corrispondenza di questa specie.

Del resto, torniamo a dire che quelli, i quali, o a ragione o a torto credono di lagnarsi, hanno un mezzo più spiccio, che non sia con Corrispondenze sui Giornali, cioè il richiamo agli Uffici superiori.

Una strada e un ponte.

Scrivono da Solimbergo:

Il sig. Zatti di Tramonti, padre all'egregio avvocato, l'anno scorso ha cominciato a sue spese — onde recar vantaggio al paese — a far costruire una strada carrozzabile che si congiungerà al ponte in ferro, che finalmente dopo 41 anni si sta ricostruendo.

Ha incontrata qualche difficoltà, per cui dovette sospendere il lavoro; speriamo però che col concorso del signor Belgrado si venga a qualche cosa di concreto perchè è giusto il farlo, non essendo i solimberghesi tutti ricchi, e dovendo per vivere passare metà della vita all'estero, specialmente in Francia.

Se l'ottimo sig. Zatti è tanto caritatevole di fare la strada a complete sue spese, ci pare che almeno il Municipio, trattandosi di pubblico ed immenso interesse, dovrebbe chiamare ad *audiendum verbum* gli interessati, onde convenire, salva superiore approvazione, una quota, che del resto si ridurrebbe a poca cosa, rinunciando molti dei propri terreni *gratis*.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 4 Settembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	Settembre. 5 Ore 7ant.
Ter	24 7	29.	29	22.	30.	17.8	16.	19.
Bar	755.5	75[illegible].	754.5	755.		—	—	754.
Dir.								

Minima nella notte 3-4-16

Tempo bello leggera tendenza al cambiamento.

Bollettino astronomico

5 Settembre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 23 0
Passa al meridiano 11 55 28 8
Tramonta » » 6 27 1
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 7 10 m.
tramonta ore 7 36 s.
età giorni 2 2
Fase: Apogio ore 9 pom.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 6° 50' 40''3.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Approvò la rinnovazione di una affittanza a trattativa privata per parte dell'Amministrazione della Casa di Carità di Udine.

Espresse voto favorevole per la cessione, da parte del suddetto Istituto, di terreno alla Società delle ferrovie meridionali.

Dichiarò di non aver provvedimenti da impartire circa il Bilancio preventivo 1892 della Provincia di Udine.

Dichiarò di non trovar luogo per ora a deliberare sulla domanda di inchiesta amministrativa fatta in seguito ai defraudi avvenuti nell'amministrazione del Monte di Pietà di S. Daniele.

Autorizzò la Congregazione di Carità di Pozzuolo del Friuli all'affrancio di un censo verso il fondo Culto.

Dichiarò di non aver provvedimenti da emettere circa il progettato restauro della Casa Canonica di Pordenone e sul riparto della spesa in due annualità pur riconoscendo l'obbligatorietà della medesima.

Autorizzò il Comune di Villa Santina a depositare L. 4000 presso la Cassa di Risparmio di Udine.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Venzone relativa a concessione di piante.

Respinse due ricorsi in materia di tasse comunali ed uno ne accolse.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità.

Il libro «Ore perdute»

versi di *Emilio Lestani* trovasi in vendita presso i principali librai della città al prezzo di L. 1,50. Un volume in 16.o grande di pag. VII — 224.

La consegna ai soci di città e fuori sarà compiuta entro la prossima settimana.

Il Ristoratore alla *Torre di Londra*,

mantiene sempre l'antica fama, anzi viene ognora più crescendo nel favore del Pubblico. E meritamente, dacchè il proprietario signor Vincenzo Lucci nulla ommette che possa tornar di gradimento a' suoi avventori. Anche sere addietro, nel grande *Salone* v'ebbe un banchetto di Ufficiali di Cavalleria, e sappiamo che l'illustrissimo Colonnello chiamò a sè il signor Lucci facendogli elogi per la buona cucina e per il servizio.

La festa operaia del tredici settembre.

Già cominciarono a pervenire dalla Provincia le adesioni delle Società operaie che intendono partecipare alle feste onde la Società di Mutuo Soccorso cittadina intende solennizzare il venticinquesimo anniversario di sua fondazione. Si hanno finora le adesioni di Pordenone, di Palmanova, di Cividale, di Tolmezzo, di San Giorgio di Nogaro e di altre.

Le commissioni che vanno raccogliendo offerte per questa festa, trovano ovunque accoglienze amichevoli: nè poteva essere altrimenti quando si pensi al gran bene che la Società operaia ha portato alla città nostra nel quarto di secolo della sua esistenza.

Le sagre di domani.

Grandi feste domani in parecchi luoghi della *Furlania*. Citiamo, così a memoria, le feste di Monfalcone, alle quali parteciperanno in buon numero triestini e goriziani; le feste di Fagagna: corsa di asini a biroccio (barelle) nella piazza Mercato, cuccagna, fuochi d'artificio, musiche, ballo; le feste di Cividale: lotteria con premi vistosi, musiche, balli. Naturalmente, ve ne sono anche in paesi minori: ma ci vorrebbe altro a ricordarle tutte!

La Società Veneta ha istituito, per le feste di Cividale, un treno speciale in partenza di là in ora comoda per chi voglia divertirsi e ritornare a Udine nella notte stessa; la direzione del tram Udine — San Daniele ha pure istituiti dei treni straordinari: in partenza da Udine per Fagagna, alle ore 2, 4.10 e 11.40 pom.; da Fagagna per Udine, alle 9.20 pom. ed alla 1.30 ant. da Fagagna per San Daniele alle 12.30.

A Fagagna, per le corse, si sono costruiti dei solidi palchi a comodo del pubblico.

Pel Congresso della Società Alpina.

La Società operaia di Tarcento intende concorrere nel festeggiare il convegno della Società Alpina in quella ridente terra, fissato pel venti settembre.

È un pensiero gentile, questo, della Società operaia tarcentina; è certo che il venti settembre di quest'anno lascierà nei tarcentini ed in quanti — e saranno molti — si recheranno alla festa, un gradito ricordo.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Commercio delle sete a Lione. — Il comitato lionese della Camera di commercio italiana di Parigi, nel suo ultimo bollettino, scrive: «Il piccolo risveglio della domanda al quale osavamo appena far cenno nella precedente relazione, non si è sviluppato, ma sufficientemente mantenuto. I bassi prezzi ai quali siamo caduti, e che per certi articoli da venti anni non hanno precedenti, attirarono l'attenzione dei fabbricanti e negozianti. I primi, nella speranza d'aver delle commissioni, di stoffe nei mesi di settembre e ottobre; i secondi, fiduciosi che il ribasso non possa più far progressi troppo sensibili. La nostra pubblica stagionatura, specialmente nell'ultima ottava d'agosto, registrò buon numero di transazioni. Ma non ci facciamo illusioni. Le greggie di tutte le provenienze sono le più favorite, i lavorati invece fanno ben triste figura. Ciò prova che gli acquisti fatti non sono per bisogni immediati, ma futuri. Nostro avviso è che non bisogna nè scoraggiarsi nè troppo sperare. Se i produttori sapranno vedere senza inalberare troppo alte pretese e pazientare quando ad intervalli la domanda forzatamente si rallenterà, certamente i prezzi attuali si ritroveremo anche fra qualche mese. Se elevassero le loro pretese si correrebbe rischio di veder la fabbrica favorire di nuovo le asiatiche a scapito delle italiane. Se per contro si volesse troppo vendere in troppo breve tempo, la sfiducia rinascerebbe ed essa il più terribile dei mali che affliggono il commercio serico.»

Dogana interna di Bologna. — Essendo stata soppressa quella dogana a partire dal 1.o ottobre venturo, il Ministero ha disposto che col giorno 16 corr. le altre dogane del regno non rilascieranno più bollette di cauzione per merci estere dirette alla dogana suddetta.

Perchè i De Pauli non corsero a Gradisca.

Spettabile Direzione del Giornale «La Patria del Friuli» Città

Nel pregiato di Lei Giornale del 1.o c. mese trovammo riportato dal *Piccolo* di Trieste una frase che a dire il vero ci meravigliò assai; ma giustamente la *Patria del Friuli* con due righe giustificò ogni nostro diritto. — Però noi, che vogliamo conservare illibato il nostro onore e decoro, scrivemmo al «*Piccolo*» pregando a rettificare o meglio spiegarci il senso di quel periodo a nostro riguardo che suonava così:

«*Fu molto notata e non meno sfavorevolmente commentata l'assenza dei Fratelli De Pauli alle corse di Gradisca.*

«*Il Piccolo*», male informato dal suo speciale Corrispondente nel n. 3525 di giovedì 3 corr., edizione del mattino, ci spiega il senso di quella frase, e si esprime in questi termini: «*Che noi non abbiamo preso parte alle Corse di Gradisca nel timore che la presenza di un giovane Campione, il quale da poco tempo percorre vittorioso le piste di corsa, poteva impedirci di riportare uno di quei trionfi ai quali da gran tempo siamo abituati e ciò poteva quindi nuocere a quella fama che meritamente godiamo di valentissimi corridori.*»

Questa spiegazione, che il «*Piccolo*» vuole dare alle parole suaccennate hanno bisogno di esser chiarite.

Le Corse di Gradisca erano indette per il 23 agosto, ma per causa indipendente dal Comitato organizzatore, parte delle corse coi relativi premi vennero rimandate al 30 del mese stesso, e per accontentare il Pubblico, già entrato nella Pista, venne deciso di far correre i corridori a soli diplomi.

Al momento di presentarsi alle *Scarter*, il Co. Cornuda *si ritirò*. — Con ciò non avendo l'Alessandro De Pauli altri competitori credette bene egli pure di non *correre*.

L'Alessandro dovea, anche perchè promesso al Comitato, prender parte alle corse rinviate del 30 agosto, ma per una rottura alla propria macchina, non potè assolutamente mantenere la promessa, come anche non potrà correre a Treviso il 6 e 8 corr.

Di questo se ne appella a tutti i velocipedisti che ci conoscono.

Riguardo poi al Giovanni De Pauli, egli non avea alcuna ragione per temere il Cornuda in quantochè egli in *biciclo* non si avrebbe misurato col campione Trevigiano in *bicicletto* correndo in gare separate.

Per queste sole ed importanti ragioni noi non prendemmo parte a quelle corse e non come dice il «*Piccolo*» *perchè temevano la presenza di un.........* etc....... etc....... Concludiamo col dire ci siamo misurati con corridori ben più *forti di un Cornuda. — Colterau, Braida, Cantù* specialmente ne fanno fede. A tempo debito ci misureremo anche col Co. Cornuda.

Udine, 4 Settembre 1891.

Fratelli De Pauli
Dilettanti Velocipedisti.

Treno speciale.

In occasione della *Lotteria di Beneficenza*, che avrà luogo domani 6 corr. a Cividale, la Società Veneta ha disposto per un treno di ritorno, regolato dal seguente orario:

Cividale	partenza	11.25 pom.
Moimacco	»	11.33 »
Remanzacco	»	11.42 »
Udine	arrivo	11.56 »

Teatro dialettale.

Domani la Società comica Udinese Pietro Zorutti darà a Tarcento una recita straordinaria in tre atti. *La Sdrondenade* dell'avv. Lazzarini e la farsa *Un pari di misure*.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *Il Regno di Arlecchino* con ballo grande.

Avviso.

Il sottoscritto avverte gl'interessati che, in occasione dell'Esposizione al Castello di Brazzà, terrà alla Stazione di Torreano apposite G ardiniere per trasporto dei Signori visitatori, e che saranno pronti ad ogni corsa, tanto in partenza che in arrivo del Tramvia di S. Daniele.

F. C.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare eseguirà domani sera dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia «Tiro a segno»	Puccini
2.	Sinfonia «La Gazza ladra»	Rossini
3.	Mazurka «Adelina»	Buracchio
4.	Duetto «Norma»	Bellini
5.	Finale III «Don Carlos»	Verdi
6.	Polka	Woda

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Sequals.

Avviso d'asta

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso d'asta 6 agosto 1891 si è tenuto un pubblico esperimento per deliberare al migliore offerente il lavoro di costruzione degli acquedotti con tubi di ghisa a compensazione del sistema Lavris, per le frazioni di Sequals e Solimbergo.

Avendo il signor Rossi Angelo fu Angelo offerte lire diecisette mille novecento cinquanta (17950.—) fu a lui aggiudicata l'asta, per il miglioramento del ventesimo. (fatali) sulla offerta fatta.

Si avverte quindi che il tempo utile, per fare le offerte di miglioria, scade alle ore 12 meridiane del giorno 19 corrente, offerte che dovranno essere cautate dal deposito di L. 1000 (mille).

Nel caso affermativo si notificherà con altro avviso la riapertura della gara a termini del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato.

Dall'Ufficio Municipale
Sequals, 3 settembre 1891.

Il Sindaco
Antonio Belgrado.

Gazzettino Commerciale,

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 4 settembre.

Poca animazione si è riscontrata anche nei mercati avuti nella precedente settimana.

Le domande sono sempre limitate stante il poco concorso di compratori forestieri.

I prezzi non poterono quindi migliorare e si mantennero invariati con piccole tendenze al miglioramento degli animali da allevamento.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente ottava:

Buoi di I.a qualità da	L. 125	a 135
Vacche »	» 115	» 125
Vitelle d'oltre 6 mesi	» 110	» 120
» da latte	» 95	» 100

Foraggi.

Di fieno vecchio non se ne porta quasi più e gli affari in detto articolo furono isolati e quasi nulli. Nel nuovo si fecero discreti affari ma stante le limitate domande ed il piccolo consumo i prezzi si mantenero fermi.

Sul nostro mercato fuori porta Poscolle si portò in vendita presso poco la quantità delle altre settimane.

Ecco come si quotarono al quintale i fieni venduti.

Fieno di I. qualità da	L. 4.—	a 4.50
» delle basse	» 3.—	» 3.75
Paglia	» 2.—	» 2.50
Erba Spagna	» 4.—	» 4.50

Vini.

Stante l'avvicinarsi del raccolto delle uve gli affari in vino vecchio sono quasi nulli.

Non possiamo ancora pronosticare nulla riguardo alla quantità del nuovo raccolto, però crediamo di non errare dicendo che la produzione sarà abbondante, salvo danni futuri.

Si dice che dappertutta l'Italia il raccolto non è abbondantissimo.

Burro

Udine, 5 Settembre

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.20	a 2.30
Carnia	» .—	» .—
Tarcento	» 1.90	» 2.—
Slavo	» 1.65	» 1.75

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco Vecch. da	L. 16.—	a 17.—
« nuovo	» 12.—	a 14.—
Giallone	» 15.—	» —.—
Frumento	» 14.25	» 19.80
Segala	» 15.20	» 15.65
Lupini	» 6.00	» 7.00

Mercato delle frutta e legumi.

Uva Bianca al	Kg.	L. 0.40	a .—
Pesche	»	» 0.06	» 0.35
Mela	»	» 0.04	» 0.07
Susine	»	» 0.10	» 0.13
Fichi	»	» 0.12	» 0.16
Patate	»	» 0.06	» 0.08
Tegoline	»	» 0.10	» 0.—
Pomi d'oro	»	» 0.08	» 0.10
Peri	»	» 0.08	» 0.20
Fagiuoli	»	» 0.25	» 0.—

Mercato del pollame.

Polli	al paio	da L. 2.70	a 3.—
Galline	»	» 3.30	» 4.—
Anitre	»	» 3.—	» 3.50
Colombi	»	» 1.10	» 2.—

Contro la falsificazione

delle marche di fabbrica.

Al Ministero del commercio si sta preparando un progetto di legge, che dovrà poi avere la sanzione del guardasigilli, per punire i falsificatori delle marche di fabbrica. Si spera così di far cessare un abuso che danneggia i fabbricanti onesti e la gran massa del pubblico.

Le banche e il servizio di tesoreria.

L'*Italia* mostra i vantaggi del progetto di legge, che si prepara, per il passaggio alle Banche del servizio di tesoreria. Solo all'estero le spese che sostiene il Tesoro per commissioni, cambio o altro, superano i due milioni e mezzo. All'interno si risparmierebbe oltre un milione.

L'on. Luzzati prende grandi misure di precauzione per garantire la sicurezza del pagamento all'estero.

Riproduzione di altre lettere di Garibaldi.

È stata pubblicata, in seguito all'evocazione di Olivier, la lettera che Garibaldi scrisse nel 1871 al Lavagna, direttore del *Ravennate*. E jeri, il *Gaulois* pubblica quella che lo stesso Garibaldi scrisse da Caprera il 7 settembre 1870. Essa comincia così:

« Ai miei amici.

« Ieri dicevo: guerra a oltranza a « Bonaparte; oggi vi dico: sosteniamo « la Repubblica francese. Il nostro scopo « non è di combattere i fratelli della « Germania istrumenti della Provvi« denza per rovesciare la tirannia, bensì « di sostenere il solo sistema che assi« cura la pace e la prosperità della « nazione. »

Il *Gaulois* riproduce pure la lettera famosa, in data di Napoli, 9 marzo 1882, la quale dice:

« È finita. La vostra repubblica *a ca« lotte* non ingannerà più nessuno. L'a« more e la venerazione che avevo per « essa si sono cambiati in disprezzo. La « vostra guerra tunisina è una vergo« gna. Se il Governo italiano commet« tesse la bassezza di riconoscere il fatto « compiuto, sarebbe degno di disprezzo, « come sarebbe vile la nazione che tol« lerasse un Governo simile.

« I vostri famosi generali si lasciarono « mettere in gabbia dai Prussiani», ecc.

Il *Gaulois* domanda che cosa succederebbe se qualcuno leggesse questa lettera al momento dell'inaugurazione del monumento a Nizza.

Carta di ferro.

Si è ottenuto in questi giorni di laminare dei fogli di ferro di uno spessore che non pare verosimile. E' il vero trionfo sulla durezza della materia. In poche parole si è potuto dare a una grossa lastra di ferro, mercè una graduale compressione, uno spessore uguale a un sessantesimo di millimetro; cioè a dire che seicento fogli di ferro così laminato sono necessari per produrre lo spessore d'un centimetro.

Volendo paragonare la sottigliezza di questi fogli con la sottigliezza della carta, diremo che per formare un centimetro occorrono in media quattrocento fogli della carta che si adopera comunemente.

A che servirà questa carta ferrea?

Notizie telegrafiche.

Dal Continente Nero.

Massaua, 4. Il colonnello Barattieri è giunto a Saganeiti. Avvenne un piccolo scontro fra una pattuglia di basckibozuck e una banda di malfattori presso Ambatocan. I malfattori furono fugati lasciando qualche morto e tutto il bottino. Due baskibozuck rimasero uccisi. Oltre alla frontiera tutto è tranquill. La salute è ottima, nè vi ha ombra di malattie contagiose.

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Nizza.

Roma, 3. E' confermata la notizia che Menotti Garibaldi non andrà a Nizza per l'inaugurazione del monumento a suo padre. Alla vigilia dell'inaugurazione manderà alla Città di Nizza una lettera ringraziando e scusandosi di non intervenire alla solennità, non essendo solito di assistere alle inaugurazioni dei monumenti al padre suo, neppure in Italia. Ricciotti, come sempre, mantiensi in disparte e Canzio che prima dicevasi disposto ad andarvi, ora è incerto. Imbriani se ne disinteressò affatto. Altri capi dell'estrema sinistra si eclissarono. Cavallotti vorrebbe vi fosse a Nizza una rappresentanza cospicua di radicali italiani. Il governo si farebbe rappresentare dal Console. Quando la Francia fosse rappresentata ufficialmente da qualche ministro, forse si incaricherebbe l'ambasciatore Menabrea. Tutto è incerto, visto le incertezze del governo di Parigi. Anche alcuni notabili garibaldini posero delle condizioni al loro intervento.

I gran cancellieri a convegno.

Schwarzenau, 3. Kalnoky e Caprivi si recarono da Horn al castello di Mayres, ove restarono durante tutto il giorno, mentre i sovrani assistevano alle manovre. Stassera vi fu un pranzo di corte, a cui assistettero anche Caprivi, Kalnoky e Reuss.

Schwarzenau, 4. Guglielmo e il Re di Sassonia tornarono oggi alle 12 1|2 dalle manovre. Francesco Giuseppe se ne tornò alle 1 1|2; Caprivi e Kalnoky assistettero pure alle manovre.

La questione orientale.

Costantinopoli, 4. Il Sultano ha mutato completamente i suoi ministri. Il decreto contenente il cambiamento lo dice avvenuto in causa di necessità, senza addurre altre considerazioni. Regna in tutti i circoli una grande incertezza sui motivi e sugli scopi della modificazione. Secondo voci raccolte in circoli non autorevoli, il granvizir si è dimesso essendo stato denunziato come capo di una cospirazione.

Londra, 4. Il *Daily News* domanda se la revoca di Osman si debba alla pressione delle potenze centrali. Se la questione orientale è riaperta, il risultato potrebbe essere fatale per la Turchia. Però l'orizzonte politico non è inquietante.

Vienna, 4. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

Nei circoli turchi si nega che il nuovo accordo russo-turco relativamente alla questione dei Dardanelli crei uno stato nuovo di cose, ovvero sia un'importante concessione alla Russia. La Porta non ha ufficialmente comunicato alle potenze l'accordo russo-turco che fissa nettamente il numero dei riservisti russi da trasportarsi, ed esclude ogni pericolo di abusi. (1)

(1) Ecco il primo articolo della convenzione degli Stretti, annessa al trattato di Parigi del 1856:

« S. M. il sultano da una parte dichiara che egli ha la ferma risoluzione di mantenere per l'avvenire il principio invariabilmente stabilito, come antica regola del suo impero, e in virtù del quale egli ha in tutti tempi impedito alle navi da guerra delle Potenze estere di entrare negli stretti dei Dardanelli e del Bosforo, e che mentre la Porta si trova in pace, S. M. non ammetterà alcun bastimento da guerra straniero nei detti stretti. E le LL. MM. il re di Sardegna, l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei Francesi, la regina del Regno Unito, della Gran Bretagna e di Irlanda, il re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russia dall'altra parte, si impegnano a rispettare questa determinazione del sultano e a conformarsi al principio qui sopra esposto ».

BORSA DI TRIESTE

del 2 corr.

Napoleoni 9.32.—| a 9.33.—| Zecchini 5.51 a 5.53 — Lire sterline 11.72— a 11.74— Lire turche —.— a —.— Londra 117.15 a 117.40 — Francia 46.30 a 46.45 Italia 45.50 a 45.70 Banconote italiane 45.60 a 45.70 = Banconote germaniche 57.60 a 57.70 — Rendita aust. in carta 90.45 a 90.65 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.— a 103.25 — detta in carta 5 p. c. 100.50 a 100.70 — Credit a 274.1|2 a 275.1|2 Rendita italiana 89.1|8 — a 89.1|4

Borsino serale del 2 Agosto — Rendita austriaca in carta 90.40 a 90.55. Rendita ungherese 4 p. c. 102.85 a 103.05. detta in carta 100.40 a 100.50 Napoleoni 9.32.—| a 9.33.1|2 fine settem 9.32.—| a 9.33.—| Londra 117.1|4 a 117.1|2 Credit 274.50| a 275.50| Rendita italiana 89.1|8— a 89.1|4

VIENNA, 3, ore 10.21 (anti-borsa). — Azioni Credit 275.25. Anglobank 152.50 Banca Union 226.75. Lombarde 101.75 Napol. 9.33.—| Ferr. Stato 284.25. Azioni Credit ungherese 325.— Rendita aust. carta 90.55. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 102.90 Rendita ungh. in carta 5.0|0 100.45. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 157.25 Länderbank 199. — Ferma

ORARIO D LLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.52	»	Pontebba
D	7.51	»	Cormons-Trieste
M	7.45	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.16	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11. 6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.50	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.45	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.—	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.10	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.02	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	7.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.58	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.